

772

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

Editoriale de *Il Giornale*, 30 dicembre 2013

30 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

2

- È stato come un terremoto. Un'eruzione vulcanica. Da lì è ricominciato tutto.
- **5 dicembre 2012**, sono da poco passate le 22.00, le agenzie lanciano un comunicato stampa shock. La decisione è presa: *“Non posso consentire che il mio paese precipiti in una spirale recessiva senza fine. Non è più possibile andare avanti così”*. A parlare è Silvio Berlusconi, che giustifica così, di fatto, la sua ridiscesa in campo: *“La situazione oggi è ben più grave di un anno fa, quando lasciai il governo per senso di responsabilità e per amore del mio paese. Oggi l'Italia è sull'orlo del baratro. L'economia è allo stremo, un milione di disoccupati in più, il debito che aumenta, il potere d'acquisto che crolla, la pressione fiscale a livelli insopportabili. Le famiglie italiane angosciate perché non riescono a pagare l'Imu, le imprese che chiudono, l'edilizia crollata, il mercato dell'auto distrutto”*.
- Parole pesanti come pietre, sulle quali si baserà il programma con cui il Popolo della Libertà si presenterà alle elezioni del 24 e 25 febbraio 2013. Vediamo com'è andata, da quel 5 dicembre in avanti.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

3

- **7 dicembre 2012:** Montecitorio, Aula della Camera, ore 13.30. Angelino Alfano: “*Consideriamo conclusa l’esperienza del governo Monti*”. Lo stesso giorno il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, riceve al Quirinale, nell’ordine, lo stesso Angelino Alfano, con i capigruppo Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto; il presidente del Senato, Renato Schifani; il presidente della Camera, Gianfranco Fini; il segretario del Partito democratico, Pierluigi Bersani, con i capigruppo Anna Finocchiaro e Dario Franceschini; il leader dell’Udc, Pierferdinando Casini, con il capogruppo, Gianluca Galletti.
- Alle 19.55 una nota diffusa dal Quirinale riporta il “*fermo intendimento*” espresso dai rappresentanti del PdL di contribuire a un’ordinata conclusione della legislatura, anche con riferimento ad adempimenti inderogabili, quali, tra gli altri, la Legge di stabilità 2013-2015 e il bilancio dello Stato. Provvedimenti che verranno approvati in via definitiva dalla Camera il 21 dicembre 2012.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

4

- Nel clima serio della giornata, stona il commento del presidente del Consiglio, Mario Monti, a Milano, poco prima di assistere alla prima della Scala: *“Il re Sole si è allontanato da me”*. Simpatico.
- **8 dicembre 2012**: il presidente Monti rassegna le proprie dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica. Si apre, di fatto, la crisi di governo. Breve nota a margine: nella piena turbolenza politica lo spread va giù. Ennesima conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che lo spread non è assolutamente influenzato dalle variabili interne, che sono variabili fisiologiche in qualsiasi democrazia, ma dipende dall'Europa e dalla sua incapacità di risolvere i problemi dell'euro. Chiusa parentesi.
- Alla campagna elettorale partecipa in prima persona il leader del centrodestra, Silvio Berlusconi.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

5

- Il programma della coalizione prevede, tra l'altro: la cancellazione dell'Imu sulla prima casa e la restituzione degli importi versati nel 2012; la revisione dei poteri di Equitalia; la riduzione della spesa pubblica corrente di almeno il 10% in 5 anni e, parallelamente, la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese di almeno 5 punti nel quinquennio; per creare occupazione: la decontribuzione e la detassazione totale, per 5 anni, delle nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani, disoccupati e cassintegrati; la riforma dell'architettura istituzionale dello Stato; la riforma della giustizia.
- Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi Silvio Berlusconi riesce a raddoppiare i voti del Popolo della Libertà che, in sua assenza, nei sondaggi era sceso all'11,7%.
- **24-25 febbraio 2013:** elezioni politiche. Si verifica un sostanziale pareggio tra centrodestra e centrosinistra.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

6

- Alla Camera, la coalizione di centrosinistra ottiene 10.049.393 voti (29,55%, con il Pd al 25,43%), rispetto ai 9.923.600 voti (29,18%, con il PdL al 21,56%) della coalizione di centrodestra (differenza: 125.793 voti).
- Al Senato, la coalizione di centrosinistra ottiene 9.685.437 voti (31,63%, con il Pd al 27,44%), rispetto ai 9.405.652 voti (30,72%, con il PdL al 22,30%) della coalizione di centrodestra (differenza: 279.785 voti).
- Un sostanziale pareggio, con il Movimento 5 Stelle che prende 8.691.406 voti (25,56%) alla Camera e 7.286.550 voti (23,8%) al Senato. Un vero terzo polo. Quello che i vari Fini, Casini, e da ultimo anche Monti non sono riusciti mai a creare, nonostante i tentativi, nonostante le ambizioni. Anzi, hanno ottenuto il risultato contrario: Fini è ormai fuori dal Parlamento, Casini di fatto irrilevante rispetto alla vita politica del paese, Monti una piccola stella senza cielo, a cui l'Europa, forse, per pietà, ritaglierà un ruolo marginale nei mille gruppi di lavoro in seno alla Commissione.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

7

- Tornando alla cronologia: analizzato a fondo il dato elettorale, il presidente del Popolo della Libertà, Silvio Berlusconi, propone fin da subito un governo di grande coalizione. Il leader del Pd, Pierluigi Bersani, invece, cerca in tutti i modi l'accordo con i parlamentari del Movimento 5 Stelle. Ricordiamo tutti le consultazioni in *streaming*, per accontentarli e coccolarli. Senza risultati. Per oltre 60 giorni il Paese è in balia degli eventi.
- **30 marzo 2013:** il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, istituisce 2 gruppi di lavoro (cd. "saggi"): uno in materia economico-sociale ed europea e l'altro sulle riforme istituzionali. Gruppi di lavoro che consegneranno le loro relazioni finali il 12 aprile. In particolare, il testo dei saggi sulle riforme istituzionali contiene un intero paragrafo relativo alla "amministrazione della giustizia". Passaggio cui tanti, incluso il presidente del Consiglio, Enrico Letta, faranno spesso riferimento auspicando una riforma profonda della giustizia in Italia.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

8

- **20 aprile 2013:** al sesto scrutinio, Giorgio Napolitano viene eletto per la seconda volta presidente della Repubblica. Nelle 2 giornate precedenti, il Pd aveva “impallinato” prima Franco Marini, poi Romano Prodi.
- La candidatura di quest’ultimo, in particolare, era stata lanciata all’unanimità dall’assemblea dei grandi elettori del Pd riuniti al teatro Capranica la mattina del 19 aprile, ma non confermata in Parlamento il pomeriggio dello stesso giorno, quando 101 “franchi tiratori” all’interno del Pd non hanno votato il candidato del loro partito. Erano seguite le dimissioni di Rosy Bindi da presidente del Pd e di Pierluigi Bersani da segretario.
- **28 aprile 2013:** con l’appoggio determinante del Popolo della Libertà, giura il governo di larghe intese presieduto da Enrico Letta. Tra gli accordi che hanno portato alla formazione dell’esecutivo c’è la cancellazione dell’Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati agricoli. Impegno cui, come vedremo, il governo Letta-Alfano-Saccomanni non terrà fede.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

9

- **19 giugno 2013:** la Corte costituzionale respinge il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sul mancato riconoscimento a Silvio Berlusconi del legittimo impedimento richiesto con riferimento all'udienza del processo Mediaset del 1° marzo 2010, in quanto impegnato a presiedere un Consiglio dei ministri.
- **1° agosto 2013:** Silvio Berlusconi è condannato in via definitiva a 4 anni di reclusione per frode fiscale nel processo sui diritti Mediaset. Il medesimo collegio giudicante, della sezione feriale della Corte di Cassazione, annulla la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, che verrà rideterminata dalla Corte d'appello di Milano il 19 ottobre, con motivazioni pubblicate il 29 ottobre: 2 anni invece dei 5 inizialmente inflitti.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

10

- Lo stesso 1° agosto, in diretta tivù il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, paonazzo ed eccitato, proclama: *“Per quanto riguarda il Pd questa condanna va non solo, come è naturale, rispettata ma va anche applicata e resa applicabile e a questo spirito si uniformerà il comportamento del Gruppo parlamentare”*. Il giorno dopo esplicita il rifiuto a trattare di giustizia, in qualsiasi senso: *“Una riforma della giustizia come vorrebbero loro (il PdL, ndr) se la scordano: vogliono piegare a loro uso e consumo scelte che né questo governo né noi vogliamo fare”*.
- **7 agosto 2013**: intervista “in vernacolo” rilasciata a Il Mattino di Napoli dal giudice Antonio Esposito, presidente del collegio di 5 magistrati che ha emesso la sentenza contro Silvio Berlusconi del 1° agosto. L'intervista anticipa, di fatto, le motivazioni della sentenza.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

11

- Tre violazioni, descritte nell'atto di incolpazione recapitato al giudice Esposito dal procuratore generale della Cassazione: infrazione del dovere di riservatezza del magistrato; infrazione della disposizione interna alla Cassazione per cui a tenere i rapporti con la stampa deve essere un funzionario addetto a questa funzione specifica; aver reso dichiarazioni o interviste che riguardano soggetti a qualsivoglia titolo coinvolti negli affari in corso di trattazione, ovvero trattati e non definiti. Se questi sono i nostri giudici...
- **13 agosto 2013:** tenuta presidenziale di Castelporziano, ore 19.30. Prima dichiarazione del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla possibilità di concedere la grazia a Silvio Berlusconi: *“Nessuna domanda mi è stata indirizzata, cui dovessi dare risposta”* ed eventualmente: *“Tocca al presidente della Repubblica far corrispondere un esame obbiettivo e rigoroso”*. Chiaro.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

12

- **30 agosto 2013:** il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nomina 4 nuovi senatori a vita: Renzo Piano, Claudio Abbado, Carlo Rubbia, Elena Cattaneo. Nel caso in cui al governo dovessero mancare 4 voti...
- **28 settembre 2013:** dimissioni dei ministri PdL dal governo Letta. Motivo: la decisione, assunta il giorno precedente dal presidente del Consiglio, di congelare di fatto l'attività di governo, determinando l'aumento dell'Iva. Una grave violazione dei patti su cui si fondava il governo, in netta contraddizione con il programma su cui il premier ha avuto la fiducia delle Camere il 29 aprile e con gli impegni presi dal Popolo della Libertà con i propri elettori a febbraio.
- **29 settembre 2013:** la Commissione europea apre una procedura di infrazione contro l'Italia sul tema della responsabilità civile dei magistrati. Ennesimo richiamo/invito a una profonda riforma della giustizia in Italia.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

13

- **2 ottobre 2013:** “*Non senza un interno travaglio*”, Silvio Berlusconi annuncia, in Aula al Senato, la fiducia al governo Letta.
- **8 ottobre 2013:** messaggio alle Camere del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla condizione delle carceri in Italia, che pone il tema di amnistia e indulto, da inserire all’ordine del giorno dei lavori del Parlamento. Messaggio ad oggi rimasto inevaso, considerate anche le misure varate dal governo con il decreto Cancellieri del 17 dicembre. Troppo tardi e troppo poco: solo pannicelli caldi.
- **24 novembre 2013:** per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, “*non ci sono le condizioni*” per concedere la grazia a Silvio Berlusconi.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

14

- **26 novembre 2013:** Forza Italia esce dalla maggioranza di governo. Due motivi: l'incapacità del governo Letta di confrontarsi con i gruppi parlamentari che lo sostengono e il maxi emendamento alla Legge di stabilità presentato dal governo al Senato e considerato irricevibile da Forza Italia.
- Quest'ultima, infatti, ancor prima dell'approdo del provvedimento in Consiglio dei ministri, aveva chiesto la convocazione della "cabina di regia" con i capigruppo di maggioranza, in coerenza peraltro con quanto dichiarato al momento dell'insediamento dallo stesso presidente del Consiglio, proprio al fine di determinare una convergenza sulle misure contenute nella Legge di stabilità, da finalizzare alla crescita e allo sviluppo. Una iniziativa rimasta inascoltata. E i risultati, purtroppo, si sono visti. Determinando, appunto, l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

15

- I capigruppo di Senato e Camera, Paolo Romani e Renato Brunetta, auspicano che il presidente del Consiglio “abbia la sensibilità” di trarne le conseguenze e di salire al Quirinale.
- **27 novembre 2013:** l’Aula del Senato vota la decadenza da Senatore di Silvio Berlusconi.
- **4 dicembre 2013:** la Corte costituzionale dichiara l’illegittimità delle norme della Legge elettorale (nota come “Porcellum”) che prevedono l’assegnazione di un premio di maggioranza, tanto alla Camera quanto al Senato, alla lista o alla coalizione di liste che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che non abbia conseguito, almeno 340 seggi alla Camera e il 55% dei seggi per regione al Senato, nonché delle norme che stabiliscono la presentazione di liste elettorali bloccate, nella parte in cui non consentono all’elettore di esprimere una preferenza.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

16

- Per la Corte costituzionale resta fermo che il Parlamento può sempre approvare nuove leggi elettorali, secondo le proprie scelte politiche, nel rispetto dei principi costituzionali.
- Dopo questa clamorosa sentenza, i deputati eletti a Montecitorio grazie al premio di maggioranza (dove, al contrario di quanto avvenuto al Senato, non sono ancora state convalidate le elezioni dello scorso febbraio) sono di fatto decaduti e i seggi assegnati in virtù di quel premio, giudicato illegittimo dalla Consulta, dovrebbero essere riassegnati tra gli altri gruppi presenti in Parlamento.
- I calcoli consentono di ritenere che i deputati di sinistra “abusivi” siano 148 (di cui 126 del Pd, 15 di Sel, 5 di Centro democratico e 2 di Svp), per cui i seggi loro spettanti passerebbero da 340 a 192. Con la redistribuzione dei seggi il centrodestra avrebbe in tutto solo 2 deputati in meno del centrosinistra, situandosi a 190 e guadagnandone dunque 66 rispetto agli attuali 124.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

17

- Quanto alla legge elettorale, essa dovrebbe venire adottata dal Parlamento nella “nuova” composizione a seguito della ridefinizione dell’assegnazione dei seggi o dal governo con un decreto Legge di emergenza limitato a tamponare la situazione in vista dell’elezione di un nuovo Parlamento legittimo, cui spetterebbe di riesaminare la questione.
- **8 dicembre 2013:** primarie del Partito democratico. Vince Matteo Renzi. Perde il Pd. Gli elettori umiliano Gianni Cuperlo, mettendo con lui in soffitta anche il poderoso apparato che lo ha sostenuto, Cgil compresa.
- Il Pci-Pds-Ds-Pd, dunque, non ha più nessun ex comunista ai vertici, ma 2 democristiani: uno alla guida del partito e l’altro a capo del governo. Ancora per poco, perché il popolo delle primarie e il Partito democratico guidato dal sindaco rottamatore ha detto chiaro e tondo che questo governo non lo vuole più. E il fronte anti-governativo è sempre più esteso: da Forza Italia a Grillo, dalla Lega a Vendola.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

18

- Poi, appunto, c'è Renzi, disposto a concedere pochissimo altro tempo a Letta. Il programma di Renzi è lo stesso di Berlusconi: subito la riforma elettorale e poi il voto prima possibile. Per il premier, dunque, il Parlamento si trasforma in una sorta di roulette russa, dove anche il “suo” Pd, ora, potrebbe remargli contro.
- **20-21 dicembre 2013:** voto di fiducia alla Camera sulla Legge di stabilità 2014-2016 e sulla Legge di bilancio. L'esecutivo ottiene 350 voti a favore, 196 contrari e un astenuto, ma è di fatto allo sbando. Sul principale provvedimento di programmazione economica e finanziaria sorprende la comune e unanime insoddisfazione manifestata da tutte le forze produttive e sociali, le famiglie e i pensionati.
- Sulla tassazione degli immobili, nessuna riforma complessiva. Dal 2014 torna l'imposta sulla prima casa, sotto forma di Tasi, quasi ai livelli di Monti, e quella sulle seconde case sale alle stelle, per un gettito complessivo vicino a 30 miliardi.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

19

- Un importo pari a 3 volte il gettito da tassazione sugli immobili del 2011 con il governo Berlusconi, e un incremento di circa il 30% rispetto al massimo raggiunto con il governo Monti nel 2012.
- Una Legge di stabilità che segna una rottura irrimediabile tra il governo e il tessuto sociale ed economico italiano, rimasto inascoltato. Ma che al contempo destina una “pioggia” di fondi per interventi micro-settoriali (di chiaro stampo propagandistico ed elettorale) che, la storia delle vecchie Leggi finanziarie insegna, non hanno mai determinato effetti positivi per l’economia del paese.
- **24 dicembre 2013:** il governo decide di far decadere il decreto Legge cd. “Salva Roma”, su cui il giorno prima ha ottenuto la fiducia al Senato, con 340 voti a favore e 155 contro. Poco importa se a questo gesto il governo è stato indotto dal dibattito parlamentare, con l’accusa da parte delle opposizioni di clientelismo e “marchettificio”, o dal più nobile, ancorché tardivo, richiamo del Colle.

PATTI E SGAMBETTI COSÌ SONO FINITE LE LARGHE INTESE

- Sta di fatto che un governo e una maggioranza già delegittimati dalla Corte costituzionale continuano a farsi e a farci del male con comportamenti politici e parlamentari che non hanno precedenti nella storia repubblicana del nostro Paese. Con la decadenza del decreto “Salva Roma” decade la fiducia al governo e decade dunque anche il governo stesso: nei fatti, nell’opinione pubblica, nella gente. Letta abbia il coraggio di trarne le conseguenze. È solo l’ultimo di tanti errori.
- **27 dicembre 2013:** il governo approva il decreto “Milleproroghe”. Lo ricorderemo come il governo “Millemarchette”.
- **31 dicembre 2013:** discorso del presidente della Repubblica agli italiani. Il primo del secondo mandato. Alla luce degli avvenimenti di tutto l’ultimo anno, che qui abbiamo ripercorso, cosa vorrà dirci? Siamo tutti in trepidante attesa. Dopo il discorso di domani ne restano altri sei. O forse no?